

Depositata l'ordinanza sull'illegittimità della tassa sui telefonini

# Cellulare oggetto privato

## L'acquisto non è soggetto ad atto dello stato

DI VALERIO STROPPA

**L**a tassa telefonini è illegittima e deve essere rimborsata. È il motivo che da cercare nel fatto che l'acquisto e l'utilizzo dei telefonini avvengono senza alcun tipo di autorizzazione pubblica. Lo stato dunque non emana nessun atto amministrativo per l'acquisto di un cellulare che giustificerebbe l'imposizione di un balzello come il prelievo mensile della concessione governativa (Tcg), pari a 12,91 euro per ogni utenza in abbonamento. A pensarla così sono i giudici della sezione tributaria della Cassazione. E il verdetto sarebbe sufficiente a chiudere definitivamente un contenzioso di massa che va avanti da oltre tre anni. Se non fosse che, nel dicembre scorso, i magistrati di legittimità della V sezione hanno affermato l'esatto contrario, cioè che la Tcg sui cellulari in abbonamento è viva e vegeta. E va pagata.

È questo il motivo per cui (ItaliaOggi del 10/5/2013) la questione è stata rimessa al primo presidente della Suprema corte per l'assegnazione alle Sezioni



unite civili. L'ordinanza che lo ha deciso, la numero 12056/13, è stata depositata ieri.

Nonostante si tratti di una decisione interlocutoria, le motivazioni sono piuttosto ampie (30 pagine) e pervengono a una conclusione diametralmente opposta alla sentenza n. 23052 del 14 dicembre 2012. Gli enti locali vogliono il rimborso della Tcg versata all'erario in quanto ritengono che il nuovo Codice delle comunicazioni (dlgs n. 259/2003) abbia liberalizzato il mercato della telefonia. Pertanto, poiché l'atto amministrativo costituito dalla concessione statale (regime pubblico) è stato sostituito dal contratto

tra l'utente e il gestore telefonico (regime privato), la tassa non è più dovuta.

Un orientamento che è stato condiviso dalla maggior parte delle Ctp e Ctr interpellate. Ma che ha subito un brusco stop con la prima (e fino a ieri unica) pronuncia della Cassazione del dicembre scorso. La sentenza n. 23052/12 ha infatti stabilito che la fornitura di servizi di telefonia, ancorché attività libera, «resta comunque assoggettata da un regime autorizzatorio da parte della p.a.». Rendendo quindi legittimo il tributo. Ma nella nuova ordinanza il collegio presieduto da Antonio Merone (relatore Stefano Olivieri) elabora un'ulteriore interpretazione, che si discosta sia dalla posizione dell'Agenzia delle entrate ricorrente sia da quella sostenuta, nel caso in esame, da un comune del Bellunese (Sedico). «Il fondamento del diritto al rimborso della tassa versata dal comune non va rinvenuto nella liberalizzazione della fornitura dei servizi di comunicazione elettronica», si legge nell'ordinanza, «né tanto meno

trova fondamento nella abrogazione dell'articolo 318 del T.u. n. 156/1973 disposta dal dlgs n. 239/2003». La vera ragione per cui la tassa è illegittima origina dal «rapporto di specialità tra i distinti complessi normativi» (dlgs n. 259/2003, direttiva n. 1999/5/UE e dlgs n. 269/2001): tali provvedimenti hanno separato la disciplina normativa e tecnica dei telefonini, «che non prevede interventi autorizzativi del ministero per l'acquisto e l'impiego di tali apparecchi, dalla disciplina generale degli altri impianti radioelettrici dettata dal dlgs n. 259/2003, che ne assoggetta ancora l'impiego al preventivo rilascio della licenza di esercizio». In linea con la direttiva del '99, infatti, ogni utente «può acquistare sul mercato e utilizzare liberamente l'apparecchio terminale di comunicazione, senza dover richiedere e ottenere alcuna autorizzazione da parte del ministero».



FRANCIA

## Scudo fiscale in arrivo

DI TANCREDI CERNE

In Francia si torna a parlare di regolarizzazioni tributarie. Dette anche scudo fiscale. Nonostante la ferma opposizione all'operazione Bercy mostrata dal ministro del Bilancio, Bernard Cazeneuve all'indomani del suo insediamento, l'Eliseo sembra adesso intenzionato a fare marcia indietro riaprendo il fascicolo condono mandato in pensione dalla circolare del 2 novembre 2010 con cui era stata chiusa la cella Bercy. E questo, per cercare di mettere una toppa alla voragine di imposte che ogni anno attraversano le maglie del Fisco per sfuggire oltreconfine: 60-80 miliardi di capitali, secondo le recenti stime del Tesoro. «Nell'ambito dell'inasprimento della lotta alle frodi fiscali, stiamo lavorando alla creazione di procedure di regolarizzazione per quei contribuenti che hanno nascosto parte del loro patrimonio e intendono ora farlo emergere», ha ammesso ieri Cazeneuve ai microfoni di iTélé. «L'idea è di creare una serie di procedure che permettano agli evasori di presentarsi al cospetto dell'amministrazione fiscale, e saldare le ammende che saranno loro applicate, in condizione di trasparenza e di diritto comune». Secondo il ministro, il target dell'iniziativa saranno soprattutto i contribuenti che hanno nascosto capitali all'estero, creando conti o società offshore. Nessun ritorno ufficiale alle cellule di regolarizzazione tipo Bercy, dunque, che applicavano un diritto fiscale derogatorio, ovvero un meccanismo creato nel 2009 dall'allora ministro del Bilancio Eric Woerth, abrogato appena un anno dopo per la sua opacità e le pratiche dubbie a cui aveva dato vita. Ma resta tuttavia la volontà di far tornare alla luce questi averi e riscuotere gli introiti fiscali associati, il cui apporto per l'erario francese potrebbe arrivare a diversi miliardi di euro. Gli ultimi dati disponibili hanno mostrato che nel 2011 le verifiche tributarie hanno permesso al Tesoro francese di recuperare quasi 13,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono ulteriori 3 miliardi di euro sotto forma di sanzioni.

## Commercialisti: antiriciclaggio uniforme

Reati fiscali e sanzioni uguali in tutta Europa, meno adempimenti formali e regole più chiare per la lotta al riciclaggio. È quanto chiedono i commercialisti degli ordini di Roma, Milano, Torino, Firenze e Bologna, riuniti, a Roma, in un convegno di studi insieme ad esponenti istituzionali per proporre modifiche alla normativa antiriciclaggio che la Commissione europea sta per approvare nella IV Direttiva in materia. Il non corretto recepimento della direttiva 2005/60/Ce e delle raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (Gafi), oltre ad incertezze sull'applicazione quotidiana della normativa antiriciclaggio, provoca per i commercialisti italiani uno squilibrio rispetto ai colleghi europei, perché la normativa li grava di onerosi e complessi adempimenti formali e, al tempo stesso, di sanzioni amministrative e penali elevate in caso di inosservanza. Per questo le proposte emerse nell'ambito del convegno mirano a ottenere una definizione uniforme di reato fiscale a livello comunitario e che sia, soprattutto, slegata dall'ammontare della pena, una definizione chiara del concetto di titolare effettivo e della sua identificazione, l'eliminazione dell'obbligo di registrazione per i professionisti e l'applicazione del principio di proporzionalità, per assicurare che gli adempimenti richiesti siano chiari, semplici e collegati alla specifica attività professionale svolta nonché compatibili ed adeguati alle dimensioni degli studi. «La lotta al riciclaggio è una battaglia da combattere al fianco delle istituzioni da tutti i commercialisti italiani», ha detto Gerardo Longobardi, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma, ricordando come in Italia il riciclaggio valga il 10% del Pil contro il 5% a livello mondiale. «Ma come categoria desideriamo poterci confrontare con un quadro normativo e operativo che possa togliere le incertezze e le ansie nell'assolvimento del dovere richiesto dal dlgs 231/07 e che sanzioni le violazioni sostanziali piuttosto che quelle formali». Posizione condivisa da Giuseppe Maresca, Dg Direzione V Dipartimento del tesoro, che ha sottolineato l'importanza del dialogo con le categorie per arrivare a una normativa che risolva i problemi per i professionisti.

Giusy Pascucci

© Riproduzione riservata

## FISCO DEGLI ALTRI

**Rafforzare in modo deciso la cooperazione tra amministrazioni finanziarie per contrastare l'evasione, la frode e la pianificazione fiscale aggressiva; adottare regimi di «cooperative compliance» fra amministrazioni e grandi contribuenti; migliorare i servizi ai cittadini dal punto di vista dell'efficacia e della tempestività. Sono alcune delle conclusioni a cui sono pervenuti i 45 rappresentanti dei Paesi riuniti a Mosca in occasione dell'ottavo incontro del Forum delle amministrazioni finanziarie dell'Ocse. Dal summit russo è arrivato l'impegno a sviluppare strumenti più efficaci per lo scambio di informazioni su operazioni finanziarie transnazionali, per la decodifica di operazioni bancarie e per l'individuazione dei beneficiari effettivi di strutture complesse. Consenso unanime anche in merito alla necessità di incrementare la trasparenza e lo scambio di informazioni. In questo senso è stato visto con favore il recente invito del G20 a qualificare lo scambio automatico di informazioni come il nuovo standard internazionale. Via libera, infine, all'iniziativa dell'Ocse sul contrasto dei fenomeni di erosione di basi imponibili e di spostamento degli utili in altre giurisdizioni.**

**Negli Stati Uniti serve una drammatica semplificazione delle leggi sulla fiscalità delle imprese, oggi troppo penalizzate da tasse troppo elevate. È l'appello che il numero un di Apple, Tim Cook, ha lanciato ieri al Congresso americano, chiedendo di incoraggiare le imprese «made in Usa» a riportare i propri guadagni in patria e a investire in posti di lavoro, ricerca e sviluppo. Cook ha risollevato l'annoso problema denunciato da molte aziende a stelle e strisce, soprattutto quelle più grandi, le multinazionali, che lamentano aliquote troppo alte, non in linea con gli altri Paesi più avanzati.**

**«È stato commesso un errore gravissimo, dovuto a eccesso di zelo, ma non da intenzioni politiche di parte». Con queste parole Steve Miller, ex capo della Irs, l'Agenzia delle entrate, si è difeso nella sua prima audizione davanti al Congresso in seguito allo scandalo sulla condotta del fisco nei confronti di gruppi conservatori. I deputati repubblicani interrogheranno quindi Miller per sapere se i funzionari dell'Agenzia delle entrate diffusero all'esterno le informazioni confidenziali interne a questi gruppi conservatori.**

Tancredi Cerne

© Riproduzione riservata